

[GOLASECCA]

Volevano venderla sul web: salvata dal 112

Diciannovenne rumena attirata in Italia con l'inganno: la sua verginità valeva 30mila euro

«la storia»

Dieci giorni
da incubo
Poi il blitz

GOLASECCA (s.ca) Rumena di 19 anni, poverissima. Anna, il nome è di fantasia, cercava, in Patria, di sopravvivere. Ha chiesto aiuto ad una concittadina che le ha detto che il figlio e la figlia vivevano in Italia e gestivano un bel ristorante. La madre (che forse procurava ragazze ai figli da avviare alla prostituzione in Italia) dice ad Anna che, se avesse voluto, avrebbe potuto metterla in contatto con i "suoi gioielli". E lei, pensando di aver trovato una via di fuga dalla miseria, ha detto sì. Il 30 settembre Anna parte dalla Romania a bordo di un minibus: in Italia la aspettano i figli della donna. Il primo ottobre Anna arriva e immediatamente viene portata nella prigione di Golasecca. Qui fratello e sorella le spiegano, in modo crudo, che era tutto un inganno. Batterà il marciapiede con le altre colleghe facendoli guadagnare sino a quando non avrà estinto il debito ripagandoli del denaro investito nel viaggio Romania-Italia e in vitto e alloggio.

Un debito mai quantificato: una schiavitù a vita. Anna piange, lotta e si rifiuta: i suoi "padroni" la minacciano, le indicano una botola in cortile dichiarandosi pronti a seppellirla lì dove altre, prima di lei, erano addirittura morte. Anna cerca scampo: dichiara di essere vergine sperando di avere pietà. E invece diventa "merce pregiata": la banda l'avrebbe portata da un medico per certificare la sua illibatezza; poi quella verginità l'avrebbe venduta al miglior offerente su Internet per non meno di 30mila euro. E solo per questo la giovane non viene abusata. Intanto è prigioniera a Golasecca: esce soltanto tre volte. La prima domenica 3 ottobre: le viene presentato un cliente di 65 anni. Lei piange, supplica e l'incontro viene rimandato. L'uomo non fa nulla per aiutarla: si limita a prenotarsi per la domenica successiva. Intanto la banda scopre il "segreto" della ragazza, che vestita in modo succinto e truccata in modo vistoso viene fotografata pubblicizzare la "merce" sul web. Domenica 10 ottobre Anna recupera il cellulare e chiama il 112. Arrivano i carabinieri di Somma. E' salva: ieri è stata trasferita in una comunità protetta per sottrarla ad eventuali vendette di clan.

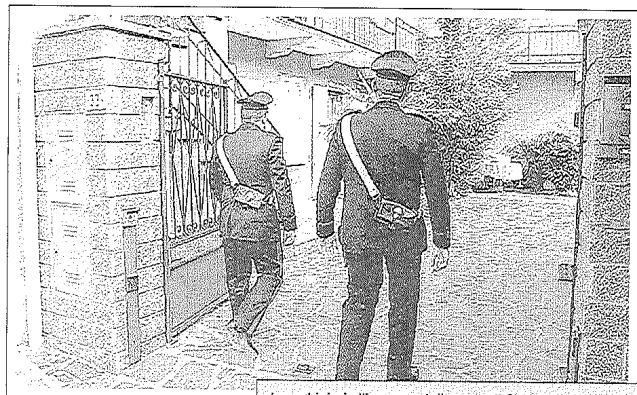
GOLASECCA L'hanno attirata in Italia con il miraggio di un lavoro; poi l'hanno segregata in un'abitazione di Golasecca per 10 giorni per avviarla alla prostituzione: la sua verginità l'avrebbe venduta su internet per non meno di 30 mila euro. E soltanto la volontà di non "danneggiare la merce" ha fatto sì che la ragazza non fosse abusata da chi era pronto a farla fruttare. L'hanno salvata i carabinieri della stazione di Somma Lombardo intervenuti dopo che la giovane disperata, una ragazza rumena di 19 anni appena compiuti, è riuscita a chiamare il 112 chiedendo aiuto. In manette sono finiti i suoi aguzzini, quattro uomini e una donna, che gestivano un giro di prostituzione da circa 20mila euro al mese: rispondono di sequestro di persona, istigazione alla prostituzione e riduzione in schiavitù.

Nella stessa abitazione i militari hanno trovato anche altre due giovanissime prostitute, altre due ragazze rumene di 19 e 20 anni, che, però, a differenza della vittima, non solo avevano accettato il loro destino di dispensatrici di sesso a pagamento, ma che sorvegliavano la diciannovenne "ribelle" impedendole di fuggire.

complici "minori" è scattata quindi una denuncia per favoreggiamento di istigazione alla prostituzione.

I fatti. Intorno alle 21 di domenica 10 ottobre il 112 riceve una disperata chiamata di soccorso: una giovane in un italiano stentato chiedeva aiuto fornendo l'indirizzo della sua prigione, una casa di cortile in via Roma 33. I carabinieri della stazione di Somma, guidati dal luogotenente Michelangelo Segreto, hanno immediatamente raggiunto la zona supportati dai militari di Sesto Calende. La casa è stata circondata; gli uomini dell'Arma hanno bussato con vigore e, quando si è aperta la porta, la diciannovenne si è letteralmente buttata all'esterno abbracciando i militari che le avevano restituito la libertà.

Nei guai un rumeno di 23 anni e la sorella di 22, che fungeva da boss-maitresse, e tre albanesi di 30 e 26 anni: la banda si spartiva i guadagni della "scuderia" di ragazze piazzate a battere sulla strada, mai in casa per non destare sospetti tra i vicini. Le giovani donne venivano "accompagnate" sul luogo di lavoro al mattino e recuperate in serata: in media gli introiti andavano dai 400 ai 600 euro al giorno. L'appartamento era stato regolarmente affittato ai cinque stranieri, tutti con permesso di soggiorno.



I carabinieri all'esterno della casa di Golasecca

